

## Brillanti personalità calabresi nella São Paulo di primo '900: Luigi Schiffini

di Vincenzo Caputo

Definito dai propri connazionali come «la più schietta manifestazione di abnegazione e patriottismo disinteressato e provato» Luigi Schiffini di Orsomarso incarna il modello positivo del meridionale che, emigrato nel Brasile di fine '800, con grande fatica e rigide economie, costumi fieri e austeri, saggezza e istinto, legami familiari e d'origine, raggiunge uno strepitoso successo economico-sociale che lo trasforma in un mito come altri suoi conterranei<sup>1</sup> per gli italiani meno fortunati. La sua è una delle tante biografie utili a una storia dell'emigrazione meridionale italiana formata da persone benestanti, colte e intraprendenti, in cerca di maggiori soddisfazioni personali o di radicali cambiamenti di vita; cose che il Brasile di primo '900, dalla disordinata crescita economica e demografica, sembrava maggiormente offrire rispetto ai languenti paesi del Sud Italia.

<sup>1</sup> Molti emigrati dalla provincia di Cosenza si distinguono nella vivace colonia italiana di São Paulo, soprattutto, durante la Prima guerra mondiale. Tra questi Antonio Pagliaro di San Vincenzo La Costa, residente in Brasile dal 1885 e costruttore di importanti tronchi ferroviari in Brasile il quale sottoscrive ben 600.000 lire al prestito nazionale e 50.000 lire sua moglie. Enrico Tocci, nato a San Benedetto Ullano e in Brasile dal 1879, Presidente della «Società Brasiliana della Stampa» e proprietario dell'importante rivista illustrata «Musica», versa al Prestito nazionale 250.000 lire ed altre cospicue somme al Pro Croce Rossa e Pro Mutilati. Sono riportati in «L'Illustrazione Italiana», São Paulo, 11 agosto 1918. Il più importante cosentino è Alessandro Siciliano nato a San Nicola Arcella nel 1859 ed emigrato nel 1869 a Piracicaba. Nel 1881 Siciliano sposa d. Laura Augusta de Mello Coelho, figlia di un ricco *fazendeiro* paulista. Con il fratello Francesco, forma la società con João Conrado Engelberg, per produrre la macchina per raffinare il caffè «Engelberg». I Siciliano partecipano alla campagna abolizionista della schiavitù in Brasile e la loro casa diventa il centro del movimento di Piracicaba, nella quale sono ospitati gli schiavi fuggiti. Decidono nel 1888 di spostarsi a São Paulo e nell'agosto del 1890 Alessandro organizza il Banco Italo-Brasiliano con un capitale di 5.000 *contos de réis*, pari a circa 8 milioni di lire del tempo. In settembre fonda la *Companhia Mechanica e Importadora*, divenuta nel 1916 un colosso finanziario. Siciliano è per anni Presidente della Camera Italiana di Commercio ed Arti di São Paulo, fa parte dell'amministrazione di grandi società industriali come il Gruppo Matarazzo e si dedica a numerose istituzioni sociali benefiche e patriottiche. Di fatto è uno dei maggiori promotori dell'Ospedale Umberto I. Per il Prestito nazionale per la Prima guerra mondiale, sottoscrive 200.000 lire e ne versa altre 50.000 al Pro Patria. Siciliano è ricordato soprattutto per il progetto di «valorizzazione del caffè» in Brasile che «salvò questo paese dalla rovina economica». Per difendere il caffè brasiliano Siciliano propone di ritirare dal mercato mondiale lo «stock visibile» e di proibire la nascita di nuove piantagioni. Il governo brasiliano così contrae un grande prestito in sterline per fare fronte agli acquisti. È in *L'attività italiana nello Stato di San Paulo (Brasile). Il comm. A. Siciliano. La Companhia Mechanica e Importadora*, in «L'Illustrazione Italiana», São Paulo, 23 luglio 1916.

Uomo brillante e colto, estroverso e discorsivo, sempre rivolto ai bisogni dei propri connazionali, Luigi Schiffini possiede un buon fiuto commerciale che lo porta a vendere ricercati prodotti di gioielleria<sup>2</sup> alla società paulistana che arricchitasi con il caffè segue le costose mode europee. Ed è proprio in questo periodo che Schiffini si dedica con impegno alla campagna abolizionista della schiavitù contro i proprietari terrieri suoi ricchi clienti.

In un secondo momento, già benestante e affermato nella città di Caçapava, Schiffini, comprende che a São Paulo ci sono maggiori opportunità di crescita per cui si trasforma in un grande produttore di cappelli maschili che poi vende nei propri negozi. Schiffini cercherà soprattutto di tenere uniti i propri connazionali in Brasile controllando le maggiori associazioni nazionali e regionali lì presenti. Di fatto rimarrà sempre legato all'Italia tramite gli ambasciatori con i quali collaborerà, affiancandoli spesso nell'aiutare a proprie spese i tanti conterranei in cerca di lavoro. I maggiori interessi di Schiffini, al di là di ogni vuota retorica, rimarranno la propria famiglia, la Calabria e l'intera Penisola per la quale appoggerà la creazione di comitati interventisti e di sostegno finanziario durante la Prima guerra mondiale. Con la sua morte, però, Schiffini scompare dalla storiografia nazionale e locale, per cui, riportarlo alla memoria dei propri conterranei è l'obiettivo principale del presente lavoro.

Di fatto, di tanti imprenditori di origine italiana operanti nel Brasile di fine '800, rimangono oggi poche tracce storiche perché, nella maggioranza dei casi, sono stati dimenticati dalla storiografia nazionale<sup>3</sup>. Sono ricordati, e non sempre,

<sup>2</sup> Altro ricco e famoso negoziante di gioielli è il napoletano Carmine Neri, vice presidente del Comitato Pro-Patria, che versa ingenti somme al Prestito nazionale ed organizza feste di beneficenza e la sottoscrizione Pro-Profughi che frutta 100.000 lire spedite direttamente al ministro Orlando.

<sup>3</sup> Gli imprenditori italiani in Brasile nascono quasi tutti dal redditizio commercio d'importazione e dalla modernizzazione dell'industria e dei servizi dello Stato di São Paulo in atto già dagli anni '80 dell'800. Capannoni e depositi, officine e negozi di piccole e medie dimensioni sono il segno dell'intraprendenza di molti italiani, divenuti la forza trainante di specifici settori economici e produttivi paulisti. Essi hanno qualche nozione di commercio e dispongono, a volte, di discreti capitali da investire, ottenuti attraverso rigide economie. Concentrano, poi, in loro stessi i ruoli di progettista, investitore, costruttore ed amministratore. L'imprenditore italiano introduce nuove tecniche di conduzione aziendale e di produzione, crea lavoro ed è disposto ad assumersi ben determinati rischi. Vicino ai famosi Matarazzo, Siciliano, Crespi, fratelli Puglisi e Carbone, Lunardelli e Morganti operano tantissimi altri semiconosciuti imprenditori grazie ai quali il sistema imprenditoriale italiano diviene un modello diffuso in Brasile. Nel settore della piccola e media impresa paulista gli italiani sono determinanti, soprattutto, nella vendita al minuto con 9.000 esercizi commerciali su un totale di 14.000 nel 1894 (Angelo Trento, *Là, dov'è la raccolta del caffè. L'emigrazione italiana in Brasile (1875-1940)*, Antenore, Padova 1984, p. 196). Tra il 1907 ed il 1920 le industrie italiane in Brasile sono oltre il 50% del totale, producono il 40% del locale reddito industriale, sono di più piccole dimensioni, con più bassi volumi e capitali impiegati, si occupano per il 47% di alimenti e bevande e per il 12,4% di abbigliamento e calzature, e si concentrano in massima parte a São Paulo (Ivi, p. 217). Si stimano nel 1902 oltre mille imprese italiane con veri monopoli nel campo dell'alimentazione e dell'abbigliamento (*Lo Stato di São Paulo, Contribuição Italiana ao desenvolvimento brasileiro*, São Paulo 1976). A São Paulo nel 1907 vi sono 120 imprese individuali italiane con 5.364 operai, in prevalenza connazionali, divenute 1.446 nel 1920, cioè oltre il 48% del totale. La rapida costituzione di immense fortune nelle mani di pochi italiani ne crea un mito circa il facile arricchimento e la bravura dei *vindos la de baixo*.

soltanto nella toponomastica dei loro paesi d'origine o di quelli in cui hanno avuto uno straordinario successo per aver donato ingenti somme di denaro e costosi immobili, ai quali, però, col passare del tempo, sono stati cambiati i nomi con nuove e non sempre condivisibili intitolazioni<sup>4</sup>. La loro attiva partecipazione alla crescita economica, politica e sociale del Brasile contemporaneo è però oggi innegabile come indiscutibile è il loro aiuto agli immigrati conterranei e all'Italia durante e dopo la Prima Guerra Mondiale.

Tra gli italiani di successo nel Brasile degli anni '20 del '900, oggi poco noto in Italia e semiconosciuto nella sua stessa terra d'origine, c'è appunto il cav. Luigi Schiffini, nato il 30 maggio 1855 a Orsomarso<sup>5</sup>, in provincia di Cosenza, da Saverio e da Domenica Maradea (o Maradej). Brillante negli studi e di buona famiglia di proprietari terrieri esportatori di fichi secchi e di vini calabresi<sup>6</sup>, Schiffini tiene lezioni serali ai figli del popolo e per tale motivo riceve un pubblico encomio, come rivela il certificato rilasciatogli il 15 maggio 1873 dall'ispettore del Circondario di Paola, Giuseppe La Guardia, in visita alle scuole<sup>7</sup>. Il 10 marzo 1878 Schiffini supera gli esami come segretario comunale<sup>8</sup>, ma sente di non essere adatto alla vita burocratica perché troppo energico ed esuberante e decide così, nel 1881, di emigrare in Brasile e di stabilirsi a Caçapava<sup>9</sup>, nel nord dello Stato di São Paulo dove

<sup>4</sup> A titolo d'esempio, la famiglia Matarazzo del Brasile ristruttura o dona molti immobili ai quali, però, in questi ultimi decenni sono state cambiate le intitolazioni. Si è cercato anche di sostituire il nome al corso principale della popolosa frazione Santa Maria intitolato al senatore del Regno d. Andrea Matarazzo. Sulla famiglia Matarazzo ho scritto: *L'emigrazione italiana in Brasile tra XIX e XX secolo. Luci ed ombre sulla famiglia Matarazzo di Castellabate*, in «Rassegna Storica Salernitana (RSS)», 38, II, Salerno 2002, pp. 151-173; *Matarazzo. La storia dell'emigrazione cilentana in Brasile*, Castellabate 2003, pp. 150; *La borghesia industriale italiana di São Paulo e la sua adesione al fascismo: il caso Matarazzo*, in «RSS», 41, I, Salerno 2004, pp. 179-198; *Imprenditoria e filantropia italiana in São Paulo: Ermelino Matarazzo*, in «RSS», 42, II, Salerno 2004, pp. 237-253; *Ancora su una famiglia salernitana fondamentale per la storia economica e sociale contemporanea del Brasile. I Matarazzo*, Laboratorio «Osservatorio Terzo Mondo», Annali I, Napoli 2005, pp. 113-152.

<sup>5</sup> È un comune di 1.361 abitanti della provincia di Cosenza, inserito nel Parco Nazionale del Pollino. Dopo l'Unità d'Italia, Orsomarso vede subito partire centinaia di persone per Stati Uniti d'America, Argentina, Brasile, Venezuela e Colombia. L'emigrazione riprende intensa nel Secondo dopoguerra.

<sup>6</sup> Erano proprietari della *fazenda Marina* di 60 *alqueiros* secondo il ricordo dei pronipoti brasiliani. Un *alqueiros* corrisponde a 2,5 ettari italiani.

<sup>7</sup> Nel certificato è dichiarato che «Il Sig. Schiffini Luigi fin dal settembre del 1873 ha fatto scuola serale gratuita agli adulti nel Comune di Orsomarso, avendo alla sua numerosa scolaresca fatto lezione di leggere, scrivere, contabilità pratica e de' doveri morali-civili con positivo profitto della stessa. Al medesimo Sig. Schiffini perciò il Governo ha somministrato una gratificazione annua, riconoscendone in tal modo la filantropica abnegazione (*Luigi Schiffini, Cav. della Corona d'Italia, Fondatore e Presidente del Comitato interventista di San Paolo e membro del Comitato Pro-Patria*, São Paulo 1915, pp. 5-6)».

<sup>8</sup> Il 10 marzo 1878 ottiene dal Prefetto della Calabria Citeriora, Comm. Giorgetti, un decreto col quale si attesta «che su giudizio favorevole della Commissione degli esami avvenuti nei giorni 4, 5, 9 del Marzo 1878 era dichiarato idoneo al posto di Segretario Comunale» (Ivi, p. 6).

<sup>9</sup> È una città dello Stato di São Paulo posta nella valle del *Paraíba* tra le *Serras do Mar* e *Mantiqueira* tra i municipi di São José dos Campos e Taubaté ad un'altitudine di 560 metri sul livello del mare. La sua popolazione supera gli 81.000 abitanti. Lo sviluppo delle piantagioni di caffè ne fece crescere la popolazione e promuovere l'uso degli schiavi poi sostituiti dalla manodopera prevalentemente

già vivono molti suoi conterranei. Lì apre la «Casa di Gioie, Bigiotteria ed Orologeria» con la quale, in breve tempo, riesce a operare in tutto l'interno dello Stato dove vivono i ricchi proprietari terrieri produttori di caffè.

Abile e affermato commerciante di oggetti preziosi, Schiffini si impegna anche nella vita associativa e nelle opere assistenziali per i connazionali più indigenti. Di fatto, il 16 dicembre 1881, è nominato consigliere delegato per Caçapava della Società Italiana di Mutuo Soccorso di Taubaté, mentre il 16 aprile 1885 diventa socio onorario e l'anno dopo tesoriere della società *Philobespis* di Caçapava.

Schiffini si dedica con grande passione soprattutto alla campagna abolizionista della schiavitù in Brasile<sup>10</sup>, un impegno per il quale il 13 settembre 1887 riceve un attestato di stima dal Comitato abolizionista di Jacarahy per l'attiva azione svolta in loro favore<sup>11</sup>. È proprio girando tra le fattorie dei ricchi proprietari di Caçapava per vendere i propri prodotti che Schiffini fa spesso salire gli schiavi sul suo carro per aiutarli a fuggire. Un giorno, però, un fattore e più uomini se ne accorgono e gli corrono dietro. Schiffini fugge via di corsa ma la carrozza rovesciandosi in curva gli blocca una gamba. Gli schiavi vorrebbero soccorrerlo ma lui li invita a scappare per salvarsi e così da quel tragico incidente rimane zoppo<sup>12</sup>. Riesce, però, in pochi anni ad accrescere la propria posizione finanziaria e a occupare un posto di grande prestigio tra i connazionali. Di fatto, il primo gennaio 1888, la colonia italiana di Caçapava, con una «festa patriottica», rende omaggio al «Distinto e Valoroso» Schiffini conferendogli un diploma<sup>13</sup> e una medaglia.

italiana e portoghese. Dopo l'epopea del caffè, sul finire del XIX secolo, segue un lungo periodo di stagnazione economica che termina solo alla metà del XX secolo con la coltivazione del riso e l'introduzione dell'allevamento bovino.

<sup>10</sup> È proprio l'abolizione della tratta dei negri nel 1850 a portare i *fazendeiros* ad interessarsi alla manodopera europea per le piantagioni di caffè, anche per «imbiancare» la popolazione brasiliana. È la legge «Aúrea» del 13 maggio 1888 a liberare gli schiavi in tutto il Brasile quando il passaggio ai lavoratori salariati è già avvenuto, perché da decenni sono utilizzate le compagnie di colonizzazione per rifornire di manodopera europea a buon mercato i ricchi proprietari terrieri.

<sup>11</sup> Il Comitato di Jacarehy gli rimette il seguente documento “Nós abaixo assignados e em nome de nossos companheiros de trabalho vamos, por meio desta, darlhe particular testemunho de nossa admiração pelo modo cavalheiresco e umanitario com que V.S. se conduzia durante os dias gloriosos de nossa detenção. Sempre nos pareceu impossivel que um filho digno dessa nobre e generosa Italia podesse soffocar um brado de indignação perante qualcher violençia a liberdade de quem atter que fosse. Seremos nós os abolicionistas de um lado e vós laboriosos e honrados cidadãos da patria de Dante e Garibaldi de outro que havemos de regenerar a patria Brasile ira, tornandoa digna de comungas no festim da liberdade universal. Mil vezes agradecidos. Em nossos corações a transbordar de entusiasmo por tão spontanea quão heroica consagração a causa sagrada de abolicionismo fica o sentimento vivo de gradidão. Jacarehi, 12 de setembro de 1887. Antonio Gomes de Azevedo Sampaio. Benedito Manoel Pinto Ribeiro (*Luigi Schiffini...*, cit., pp. 6-7).

<sup>12</sup> Come ricorda Luiz Antonio Paiga, pronipote di Luigi Schiffini che cordialmente ringrazio per le notizie fornitemi durante la realizzazione del presente lavoro.

<sup>13</sup> Il testo è il seguente «Questo meritato attestato di pubblica onoranza rilasciano al loro compatriota Luigi Schiffini gli Italiani residenti nella città di Caçapava, provincia di S. Paolo nell'Impero del Brasile, per il disinteressato amore e difesa dallo stesso spiegata a favore della nostra Colonia sin dal 1881. Caçapava, 5 dicembre 1887» (*Luigi Schiffini...*, cit., p. 8). I componenti della Commissione sono Gabriele Andrejoli, Jacob Bertoli e Fortunato Scorzelli.

La stampa brasiliana dà molto spazio alla notizia<sup>14</sup> e il giornale «*O Artista*» di Taubaté sul numero del 9 gennaio, lo definisce «vero rappresentante di questa Colonia e ben degno per il suo carattere, la sua onestà ed il suo patriottismo, di tali onoranze». Per tale motivo «Onore alla Colonia Italiana che ha saputo premiare debitamente i buoni servizi di un suo patrizio, che ha anche saputo conquistare l'intera simpatia degli abitanti di questa terra»<sup>15</sup>.

Il numero due dell'8 gennaio de «*Il Tevere*» di São Paulo di Ugo Rizzi, definito come «Giornale Politico, Letterario, Commerciale, Notizioso» descrive la grande «Festa patriottica in Caçapava» svolta in suo onore. Il giornalista, partito in treno alle 6 di mattino da São Paulo con il rappresentante de «*Il Garibaldi*», dr. Gennaro Forlenza, è diretto a Caçapava ove li attende un'entusiastica accoglienza:

Musica, spari di mortaretti, Vessillo tricolore italiano e Bandiera brasiliana, grida di Viva all'Italia, alla stampa italiana, emesse da tutti i componenti quella Colonia, alle quali noi rispondemmo col gridare: Viva la Colonia Italiana di Caçapava, l'Italia ed il Brasile! Fu un ricevimento di quelli che lasciano un indimenticabile ricordo, un attestato vero di quanto i nostri connazionali amino ciò che è alto significato di patriottismo, e che vive potente la concordia fra chi è l'elemento individuale della Colonia e chi ne è pure l'elemento intellettuale.

Con musica e bandiere gli italiani percorrono le vie principali della città, fermandosi alla casa di Fortunato Scorzelli, ove, serviti i rinfreschi, sono cordialmente accolti.

Da lì, poi, si trasferiscono a casa di Vito e di Luigi Schiffrini «reputatissimi negozianti che per le loro egregie doti, hanno acquistato tanto la stima e l'affetto dei connazionali, quanto quelli in gran copia dei brasiliani e stranieri residenti in Caçapava». Gli Schiffrini li accolgono in casa con tutti gli onori e con un succulento pranzo.

Durante la festa c'è una grande concordia tra italiani e brasiliani, con forti dimostrazioni di stima e di cortesia reciproca «davvero consolanti e commoventi».

I doni offerti a Schiffrini sono presentati da Rizzi e Forlenza. Si leggono i telegrammi di Domenico Niglio, C. Malfatti e Nunzio Barletta di Jacarahy e una lettera del direttore de «*Gli Italiani in San Paulo*» i cui rappresentanti sono proprio gli Schiffrini.

<sup>14</sup> La «*Voce del Popolo*» di Rio De Janeiro, numero 337, relaziona sulla festa per cui «Radunatisi gli Italiani e molti Brasiliani in casa del Sig. Fortunato Scorzelli, presenti i direttori dei giornali paolistani Garibaldi e *Gli Italiani al Brasile*, furono consegnati diploma e medaglia allo Schiffrini, pronunziandosi applauditi discorsi dal Signor F. Scorzelli, dal direttore del *Garibaldi* e dai signori Gabriele Andrejoli e Dr. Mello Peixoto [...] il *Garibaldi* di S. Paolo dando relazione della cerimonia notava che il Sig. Schiffrini gode a buon diritto la stima generale in Caçapava, come noi stessi pottemmo accertare per il concorso non solo degli Italiani, ma di tutti i cittadini distinti del luogo».

(*Luigi Schiffrini...*, cit., pp. 7-8).

<sup>15</sup> Ivi, p. 8.

Pronunciano vibranti discorsi Scorzelli, Gabriele Andreiolo, il dr. José Augusto Juiz *municipal*, il dr. João José De Moura Magalhães, il dr. Francesco Ferreira Pinto, João Baptista Mello Peixoto, *Deputado Provincial e Conego*. In particolare Francisco Marcondes do Amaral Rodovalho

stigmatizzò vivamente la schiavitù che regna ognora nel Brasile, come macchia disonorante, si disse Italiano per affezione e principi, chiamò l'Italia emancipatrice somma, maestra di progresso e civiltà, fonte di ricchezza per quest'Impero, ove i di lei figli apportano il tesoro di un fecondo lavoro e l'incremento dell'industria e del commercio.

Commosso e riconoscente per la grande dimostrazione di affetto tributatagli da italiani e brasiliani, Luigi Schiffini, afferma di non sentirsi meritevole di tanta stima per la tenuità dei servizi prestati alla propria colonia e alla popolazione di Caçapava. Manda, poi, saluti all'Italia, a Caçapava, al Brasile e alla stampa italiana.

Partecipano alla manifestazione i notabili del luogo come João Dias Pereira, Presidente della *Camara Municipal*, il *capitão* Jorge Texeira e Jordão Moreira *Delegado de Policia*, Antonio Peragine distinto italiano di São Paulo e Joaquim Gomes Carneiro di Rio de Janeiro. Tra festanti acclamazioni gli italiani percorrono le vie della città gridando «Viva l'Italia, Viva Luigi Schiffini, Viva il Brasile, Viva Caçapava, Viva la Stampa Italiana!».

Nel comunicato «Onore al Merito», Schiffini è definito «benemerito della nostra colonia», proprio «per gli utili e molteplici favori ai connazionali prestati in più occasioni», per cui «gli Italiani residenti al Brasile avrebbero bisogno per cementare una vera e prospera Colonia Italiana di persone come il signor Luigi Schiffini, che sono la più schietta manifestazione di abnegazione e patriottismo disinteressato e provato». Per tale motivo «al degno figlio della nostra amata Patria sia di conforto e di gioia il sentirsi cotanto amato e rispettato in queste lontane regioni». La medaglia ha al suo interno il ritratto di re Umberto I; a un lato l'iscrizione «La colonia italiana di Caçapava a Luigi Schiffini, fu Saverio, San Paulo, Brasil» e all'altro la dedica «Onore al Merito» con due mani che si stringono. Pur amato e rispettato a Caçapava, Luigi Schiffini decide di trasferirsi con la moglie Antonia Salerno nella crescente e frenetica città di São Paulo<sup>16</sup>, ove aumenterà il proprio impegno nelle associazioni massoniche e in quelle coloniali al punto che non vi sarà società, comitato o manifestazione patriottica alla quale non prenderà parte con sostanziose offerte e la presenza attiva, diretta e volontaria.

A Schiffini, ormai famoso e apprezzato uomo d'affari del Brasile, il 26 gennaio 1888, il vice console di São Paulo chiede personalmente informazioni sulla colonia italiana per la grande considerazione che gode fra i propri connazionali e così il

<sup>16</sup> Il professore dell'Università di São Paulo, João Baptista Borges Pereira, ha stimato alla fine del XX secolo in circa 25 milioni i brasiliani discendenti da italiani cioè 1/7 della popolazione dei quali quelli in terra paulista sono più di 6 milioni. São Paulo è la terza città italiana più grande all'estero dopo Buenos Aires e New York. È in Ronaldo Costa Couto, *Matarazzo*, Editore Planeta do Brazil, São Paulo 2004, p. 128.

22 aprile, quando gli chiede di nuovo aiuto per avere notizie sulla *comarca* di São José dos Campos.

Nel maggio del 1888 l'Associazione dei Benemeriti di Palermo lo nomina socio corrispondente con medaglia d'oro di II Classe per «meriti patriottici e filantropici», mentre il 10 agosto l'accademia «La Nuova Italia» di Bologna, presieduta dal conte Federico Gallori, gli concede il diploma di presidente onorario per «meriti filantropici e commerciali». A São Paulo Schifflini continua la propria attività di commerciante e di grossista di preziosi e apre la gioielleria *La Royale in rua João Alfredo*. Nella sua vasta casa<sup>17</sup>, però, ospita spesso i propri conterranei bisognosi d'aiuto. In un grande stanzone fa collocare un'ampia tavola sulla quale sono forniti pasti caldi agli italiani appena giunti a São Paulo che poi aiuta anche a trovare lavoro. Schifflini conquista, così, un'alta posizione sociale e il 28 ottobre 1890 fonda la loggia massonica «Ordine e Progresso».

Il 31 agosto 1892, invece, è tra i fondatori del Centro Commerciale e Industriale Italiano che precede la nascita della Camera di Commercio della quale è anche uno dei creatori. Nel 1896 fonda, finanzia e presiede l'associazione «Calabresi Uniti e Tommaso Campanella», che porta a un alto grado di sviluppo con benefiche iniziative come il servizio gratuito di medico e medicine per i soci e le scuole sociali per i loro figli. Dopo il terzo anno, però, nonostante sia a unanimità rieletto presidente, Schifflini si ritira e la società, giunta a circa mille soci, decade e presto si scioglie<sup>18</sup>.

Il 23 gennaio 1897, Schifflini promuove nella «Loggia Romana» di São Paulo la commemorazione di Garibaldi, rappresentando per delega anche la società «Lega Lombarda», mentre il primo dicembre 1897 la «Società Italiana di Beneficenza e di Mutuo Soccorso di São Paulo» (poi Circolo Italiano) della quale era stato socio fondatore sul finire del 1886, gli decreta un voto di plauso e lo nomina socio perpetuo benemerito in omaggio «all'opera generosa prestata in favore dello sviluppo della Società»<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> È un palazzo signorile posto vicino alla chiesa ortodossa di *Vila Mariana*, in *rua Vergueiro*, abbellito da quadri di artisti fatti venire dall'Italia per insegnare nel *Liceo de Artes e Ofícios*.

<sup>18</sup> Schifflini si dimette e tutte le insistenze fatte dai soci anche sui giornali come sulla «Tribuna Italiana» del 4 marzo 1900 non servono a fargli cambiare idea. È in *Luigi Schifflini...*, cit., pp. 9-10.

<sup>19</sup> Sorta come punto d'incontro e di organizzazione di diverse attività tra le quali una banda musicale ed una scuola primaria che insegna italiano, portoghese e musica, la direzione è per statuto in mano agli italiani, ma la Società si definisce «cosmopolita» e ammette soci di qualsiasi nazionalità, con pari benefici e diritto di voto. Nel 1907 i direttori della SIB sono Francesco Matarazzo, Antonio De Camillis, Minervino Napolitano, Edoardo Barra, Enrico Misasi, Giuseppe Bosisio, Enrico Tagliavia, Egidio Pinotti-Gamba, Avv. Leonardo Puglisi-Carbone, Alcibiade Bertolotti, Emidio Falchi ed il dott. Alfonso Splendore, genero di Schifflini. Ad eccezione del socialista Bertolotti (un tecnico e non un operaio), sono tutti imprenditori di medie e grandi dimensioni, azionisti di banche di media grandezza, amministratori di grosse società e famosi medici e ricercatori. Gli stessi fanno parte della direzione della «Società Dante Alighieri» di São Paulo, che intende diffondere e proteggere la cultura, la lingua e le scuole italiane all'estero. In Luigi Biondi, *Espaços de multiplicidade: características do associacionismo italiano em São paulo durante a Primeira República: mutualismo étnico, beneficência e assistência entre nacionalismo, socialismo e democracia*, s.d., pp. 9-12.

Nel 1898 giunge nelle acque di Santos la prestigiosa squadra navale italiana «Divisione Oceanica» per la quale la colonia di São Paulo prepara solenni celebrazioni. Il Comitato, formato per l'occasione lo nomina presidente, un incarico per il quale riceve parole di grande ammirazione<sup>20</sup> sui maggiori giornali dell'epoca dal contrammiraglio Candiani e dal console Ludovico Gioia. Nel 1898 diviene anche membro della Commissione Direttiva e tesoriere della «Unione Magistrale Italiana». Nei primi mesi del 1898, però, l'Italia è scossa da grandi manifestazioni popolari e da scioperi industriali nelle grandi città. Questi ultimi causano a Milano l'intervento del generale Bava Beccaris che impiega i cannoni contro i dimostranti uccidendone 80 e ferendone 450. Questi drammatici fatti spingono i repubblicani e i socialisti italiani di São Paulo a creare la «Lega Democratica Italiana» (LDI) che organizza sottoscrizioni e manifestazioni antigovernative contrarie alla celebrazione della commemorazione del 20 settembre. Le associazioni italiane, però, si dividono in opposte fazioni. Quelle dei meridionali rimangono legate al Consolato e al governo italiano, anche perché controllate da potenti industriali e commercianti come Alessandro Siciliano, Gaetano Pepe<sup>21</sup> e Luigi Schiffini. Per tale motivo la LDI distribuisce 291 liste in città e nell'Interno paulista per la sottoscrizione «pro vittime politiche», ma soltanto 63 vi aderiscono. Alla sottoscrizione, che raccoglie comunque 1.500.000 *réis* si rifiutano di partecipare i grandi banchieri, i commercianti e gli industriali di São Paulo, tranne i fratelli Puglisi e la Matarazzo e C. che tuttavia contribuiscono con poco perché l'adesione li pone contro il governo italiano e il Consolato<sup>22</sup>.

Nel maggio 1899, Schiffini prende le difese di un proprio connazionale, un certo Michellotti, vittima di una violenza poliziesca. Ottenuto il gratuito patrocinio legale dal grande giurista, il barone Basilio Machado, riesce a salvarlo e per riconoscenza il ministro Pietro Antonelli gli tributa un vivo plauso con lettera autografa con la quale lo ringrazia a nome dell'Italia. Come imprenditore, invece,

<sup>20</sup> Il 10 novembre il console Gioia, gira a Schiffini il telegramma di Candiani: «Vivamente commosso per solenni manifestazioni affetto sentimento nazionale colonia italiana accolse rappresentanza Divisione oceanica, pregola esprimere sincera riconoscenza a tutti i connazionali, segnatamente al Comitato promotore delle feste. Rinnovo rallegramenti Vossignoria rappresentante la Colonia, che onorando Marina Italiana dimostra aver mantenuto così vivo attaccamento patrie istituzioni» (*Luigi Schiffini...*, cit., p. 10).

<sup>21</sup> Nato a Sicignano degli Alburni (Salerno) il 31 dicembre 1875, imprenditore meridionale residente in Brasile, Pepe è il principale animatore del mutualismo italiano e meridionale in São Paulo. Per oltre vent'anni si dedica ad azioni patriottiche e ai propri connazionali emigrati. Laureato in scienze giuridiche e sociali, ottimo imprenditore ed uomo d'affari, condirettore del primo cappellificio del Brasile, la Matanò-Serricchio e C., per tutta la vita Pepe si interesserà ai problemi dell'italianità, alla diffusione e difesa della propria lingua e della storia nazionale, all'affermazione in ogni campo della madrepatria. Con Pepe la società «Dante Alighieri» opera in tutta la colonia italiana. Pepe impiegherà la propria influenza presso banche, istituti e fabbriche, per dare lavoro agli immigrati italiani e sovvenzionare i bisognosi. Sul personaggio V. Caputo, *Gaetano Pepe di Sicignano degli Alburni*, in «Il Postiglione», XXI, Salerno 2009, pp. 145-174.

<sup>22</sup> Il giorno della manifestazione i due gruppi si scontrano e l'anarchico Polinice Mattei muore. In L. Biondi, *Espaços de multiplicidade*, cit., pp. 25-29.

diventa socio di una fabbrica di cappelli maschili ovvero la «Monzini & Schiffini» che nel 1900 riceve 460.000 lire per ingrandire gli affari da Valera e Ricci, noti creatori di cappelli milanesi, in cambio del controllo societario<sup>23</sup>. Di fatto con decreto n. 3.610 del 13 marzo 1900, il presidente M. Ferraz De Campos Salles, autorizza la società Monzini-Schiffini & C., costituitasi a Milano il 26 giugno 1899, a operare in tutto il territorio nazionale<sup>24</sup>.

La società, una SAS, con sede legale a Milano e 700.000 lire di capitale, è formata da Luigi Schiffini e dal milanese Vittorio Monzini, entrambi residenti a São Paulo, nominati gerenti unici con responsabilità illimitate, oltre ad altri soci accomandatari<sup>25</sup>. Loro devono aprire a São Paulo, a titolo di affitto per la società stessa, uno stabilimento<sup>26</sup> per la fabbricazione di cappelli maschili di lana, di pelle e di altri materiali. Il capitale sociale è diviso in 70 quote da 10.000 lire al 6% delle quali 580.000 versate subito. Monzini e Schiffini versano 60.000 lire ognuno, il cav. Carlo Ricci 150.000 lire e Camillo Cresta 100.000 lire. Delle altre rimanenti dodici quote, sulle quali vige il diritto di preferenza per i soci, il destino sarebbe stato definito alla prima assemblea ordinaria annuale con l'ipotesi d'ingresso di nuovi soci. A Schiffini è concessa, poi, in forma transitoria e temporanea, la facoltà di continuare la liquidazione degli oggetti preziosi che costituiscono il suo precedente commercio di gioielli. Ai gerenti va versato uno stipendio mensile di *seiscentos mil réis* (600\$) ovvero 480 lire italiane del tempo mentre con i ricavi annuali vanno pagati ai soci gli interessi al 6%, ai due gerenti il 20%, il 15% alla ditta *G. B. Valera & Ricci*, il 5% agli impiegati e il rimanente 60% ai soci in proporzione alle quote.

Schiffini e Monzini definiscono Ettore Rusconi loro rappresentante a Milano in tutte le assemblee ordinarie e straordinarie dei soci. La fabbrica Monzini-Schiffini & C. di cappelli di «pelo, lã e fitas de seda», fondata nel 1894 in *rua Amaral Gurgel n° 45*, produrrà 2.000 cappelli di vari modelli al giorno e impiegherà ben 200 operai<sup>27</sup>. L'ufficio principale è in *rua General Carneiro* mentre i negozi di vendita sono in *Líbero Badaró* e in *rua de São João*. Nel 1904 tale fabbrica, la più grande delle sei esistenti a São Paulo, produce 200.000 cappelli maschili all'anno<sup>28</sup>.

<sup>23</sup> William Dean, *The industrialization of São Paulo, 1880-1945*, in "Latin American monographs", vol. 17, Austin 1969, p. 58.

<sup>24</sup> *Senado Federal Subsecretaria de Informações*, decreto 3.610, 13 marzo 1900.

<sup>25</sup> Gli altri soci sono: Amalia de Foresti, nata a Bergamo e residente a São Paulo; Camillo Cresta, banchiere nato a Genova e domiciliato in São Paulo; Alda Ghisolfi, commerciante a Genova; Oreste Antonio, fratelli Traschini, industriali nati e residenti a Milano; Luigi Stapani, industriale nato e residente a Milano, Giuseppe Monzini, negoziante di Milano; Luigi De Ponte, industriale di Milano; Giuseppe Ambrosini, industriale milanese; Carlo Ricci, domiciliato a Monza, industriale e socio della ditta G. B. Valera & Ricci di Monza; Carlo Gasparetti industriale di Monza; Giuseppe Gatti, domiciliato a Monza, direttore di stabilimento; Giacomo Crotti, negoziante; Ersilia Maggucchelli, proprietaria nata a Milano.

<sup>26</sup> Il fabbricato è tra la *rua General Jardim* n. 31 e la *rua Amaral Gurgel* n. 45.

<sup>27</sup> *The state of São Paulo (Brazil): statistics and general information: 1903*, edito da *Secretaria da Agricultura, Commercio e Obras Publicas*, São Paulo 1904, p. 74.

<sup>28</sup> Francisco J. Slamos, *Industries and electricity in the State of São Paulo Brazil*, São Paulo 1904, p. 26.

Nel 1900, Schiffini prende parte attiva al Comitato creato per celebrare le onoranze funebri di re Umberto I e quando la colonia italiana vuole fondare un ospedale a São Paulo in suo nome ne è uno dei partecipanti più generosi al punto che nel 1904 ne è nominato socio perpetuo. Il 29 settembre 1900 Schiffini è insignito del titolo di cavaliere della Corona d'Italia per cui gli operai della sua fabbrica gli offrono una medaglia d'oro con inciso «Onore al Merito». I conterranei, invece, gli donano una targa d'oro con monogramma di brillanti e la dedica «Gli Orsomarzesi residenti in San Paolo Brasile felicitano il Cav. Luigi Schiffini che la terra natale e la Patria onora»<sup>29</sup>.

Gli invia le insegne cavalleresche il conterraneo Luigi Splendore, padre di Alfonso<sup>30</sup>, futuro genero di Schiffini e scopritore della *Toxoplasmosi* e della *Blastomicosi sudamericana*, detta morbo di Lutz-Splendore-Almeida.

Nel 1902, ricco e affermato, Schiffini è eletto venerabile della Loggia Romana e gran cancelliere del Grande Oriente dello Stato di São Paulo<sup>31</sup>. Il 15 settembre 1903, invece, la società «Unione Meridionale Italiana» lo nomina socio onorario, mentre nel 1905 fa parte del Comitato di Soccorso per le vittime del terremoto in Sicilia.

Nel 1907, poi, Schiffini è tra i fondatori della prima Camera di Commercio Italiana e nel 1908 fa parte del Comitato di Soccorso per le vittime del terremoto calabro-siculo.

Eletto Consigliere della prestigiosa società «Dante Alighieri» ne diviene tesoriere nel 1909 e nel 1911 fa parte del Comitato per le feste del cinquantenario.

Sempre interessato a garantire l'insegnamento alle nuove generazioni di italiani all'estero, Schiffini è chiamato il 3 novembre 1909 nella commissione direttiva dell'Unione Magistrale e poi come tesoriere, mentre alla creazione dell'Istituto Medio «Dante Alighieri» di São Paulo contribuisce offrendo 5.000 lire.

<sup>29</sup> *Luigi Schiffini...*, cit., p. 11.

<sup>30</sup> Nato a Fagnano Castello (Cs) il 25 aprile 1871 da Luigi e Gaetana Galo, Splendore studia medicina e chirurgia a Roma dove consegue il dottorato il 24 luglio 1897. Lavora a Roma come assistente volontario all'Istituto di Igiene, ma nel 1899, affascinato dalle malattie tropicali emigra in Brasile imbarcandosi come medico di bordo. Pochi mesi dopo sposa Marietta Schiffini, nata ad Orsomarso «filha de Antonia e do Cavalheiro da Coroa de Itália Luigi Schiffini, pessoa de posses e de proeminência na colônia italiana da cidade de São Paulo (Afonso Renato Meira, *Alfonso Splendore: facetas da vida do descobridor do Toxoplasma*, in «Scientia Medica», vol. 20, n. 1, Porto Alegre 2010, p. 9)». A São Paulo lavora con il prof. Adolfo Lutz dell'Istituto Batteriologico. Li fonda il laboratorio dell'ospedale Umberto I e più tardi diviene direttore del laboratorio dell'ospedale della *Real Beneficente Sociedade de Beneficência Portuguesa* di São Paulo. Studia la *Toxoplasmosi* e la *Blastomicosi*. Nel 1910 ritorna in Italia ed è docente di Batteriologia alle università di Roma e Parma. Nel 1916 un'invasione di roditori distrugge i raccolti in Puglia ed il ministro dell'Agricoltura lo invita come tenente colonnello medico a trovare una soluzione. Splendore osserva che i roditori muoiono con il *bacterium Pitymysi*, per cui ne fa catturare centinaia, li infetta e li lascia liberi per diffondere la malattia. Gli viene concessa, così, la Commenda Italiana. Nel 1920 ritorna a São Paulo, in un palazzo nel quale ha un laboratorio in cui non manca niente. Morto il 30 aprile 1953, gli viene dedicata la «Rua Dr. Alfonso Splendore, Medico». È in A. R. Meira, *Alfonso Splendore*, in «Academia de Medicina de São Paulo», n. 5, São Paulo s.d.

<sup>31</sup> *Luigi Schiffini...*, cit., p. 9.

Nel 1912 la colonia italiana intende sostenere la flotta aerea nazionale; Schiffini versa ben 5.000 lire e il Comitato di Roma presieduto dall'On. Carlo Cantù gli conferisce il diploma di benemerenzza. Lo scoppio della Prima guerra mondiale porta a São Paulo una forte crisi economica che impoverisce migliaia di famiglie di operai, per cui, nei rioni cittadini si organizzano comitati di soccorso. Il 30 agosto 1914 Schiffini è chiamato a far parte della direzione di quello di *Vila Mariana* come tesoriere e vi svolge una proficua attività in aiuto della numerosa popolazione italiana di quel *bairro*. Il 20 settembre 1914, riceve il diploma d'onore dai «Reduci Garibaldini e Patrie Battaglie», mentre il 6 settembre 1915, la Società Italiana di Mutuo Soccorso «E. Fieramosca», lo acclama vice presidente onorario. Nel maggio 1915, nasce a São Paulo il Comitato di Assistenza Civile nel quale Schiffini firma l'impegno di versare una quota mensile di 800 lire per le famiglie dei richiamati per tutto il tempo della guerra. È, poi, tra gli italiani che sottoscrivono il primo Prestito Nazionale per la guerra con 50.000 lire e altre 50.000 lire al secondo, oltre a 17.000 lire versate per conto delle figlie Teresa e Maria e per i propri nipoti.

Di fatto, nell'aprile del 1915, Schiffini decide di schierarsi apertamente con gli interventisti e così, in casa del professor Ercole Di Lorenzi, nasce il Comitato interventista i cui aderenti gli offrono la presidenza che subito accetta. Il 3 aprile il Comitato nomina vicepresidenti il dottor Berti e il professor Basile, tesoriere l'ingegnere Pucci e, proposto dal Presidente si approva l'ordine del giorno di rivolgere un caldo appello alle associazioni italiane dello Stato di São Paulo, affinché da loro venga «quell'aiuto morale e materiale necessario allo svolgimento della iniziativa assunta nel nome dell'Italianità» unendosi con un loro rappresentante incorporato nel Comitato nel comune impegno di far entrare l'Italia in guerra «per la rivendicazione dei diritti dei suoi confini naturali». Il Comitato affitta un grande locale in *rua 15 de Novembro*, n. 33, per farne la propria sede e apre le iscrizioni raccogliendo subito centinaia di adesioni in città e nell'interno dello Stato.

Alla prima adunanza della sera del 15 aprile accorrono tantissime persone. Schiffini propone di sospendere la raccolta fondi perché essa deve iniziare il giorno dell'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia. È deliberato, così, di istituire dei Comitati rionali per la raccolta dei fondi o Sotto-comitati che devono iniziare a funzionare d'accordo col Comitato Centrale, dopo la dichiarazione di guerra. Essi devono attivare la propaganda anche nell'interno dello Stato e creare altri Sotto-comitati in tutte le città e i borghi nei quali agire in azione concorde con le «Società Italiane».

Vanno comunicate, infine, tutte le delibere al console italiano. La seconda adunanza è ancora più numerosa e in essa Schiffini propone di inviare un telegramma al capo del governo italiano, con il quale confermare la loro adesione al «plebiscito nazionale» e la fiducia del Comitato Interventista di São Paulo all'On. Salandra quale «Duce degli alti destini della patria». Il 24 maggio 1915 Salandra risponde ringraziando Schiffini e il Comitato<sup>32</sup>. L'Assemblea accorda a Schiffini la facoltà

<sup>32</sup> *Luigi Schiffini...*, cit., pp. 15-16.

di prendere tutti i provvedimenti d'urgenza necessari e ciò in segno di fiducia «per lo zelo e l'abnegazione con cui ha finora disimpegnato la sua missione». L'Assemblea accetta all'unanimità il suo ordine del giorno col quale stabilisce che nello stesso momento in cui giungerà la comunicazione ufficiale della dichiarazione di guerra, si procederà alla distribuzione dei tallonari e delle schede di sottoscrizione per la raccolta dei fondi. Il Comitato, poi, deve riunirsi tutte le sere dalle 9 alle 10 per lo scambio di idee. Va creato anche un giornale patriottico e promosse le *kermesse*, ovvero degli spettacoli pubblici e tanto altro per la raccolta fondi. Anche in questo caso le deliberazioni vanno sempre comunicate al console. All'opera del Comitato interventista aderiscono numerose associazioni italiane dell'interno dello Stato quali «Circolo Italiani Uniti» di Campinas, «Società di Mutuo Soccorso Fratellanza e Lavoro» di Descalvado, «Società di Mutuo Soccorso G. Garibaldi» di Itatiba, «Società di Mutuo Soccorso Fratellanza e Lavoro» di Itapira, «Società di Mutuo Soccorso» di Mogy-Mirim, «Società di Mutuo Soccorso» di Avaré, «Società Italiana di Beneficenza» di Botucatu. La «Vittorio Emanuele II» aderisce con «entusiasmo patriottico», mentre le «Società San Paolo» fanno sapere che i loro statuti sociali proibiscono la manifestazione aperta di qualsiasi indole politica. La guerra è imminente per cui Schiffini dirama a stampa una circolare che apre dicendo «i destini della Patria stanno per compiersi, questa deve essere l'ora della concordia», ragion per cui «nessuna voce sia discordante» preparandosi, invece tutti a compiere il proprio dovere «con fermezza di propositi e nobiltà d'intendimenti».

Il comitato, poi, deve diventare «l'esponente autorevole dei sentimenti e del patriottismo di tutta la colonia». Per tale motivo rivolge l'appello alle associazioni italiane e ai singoli individui che conservano il «culto di terra nostra!». Bisogna invitare le società, il console e i connazionali a creare un più grande comitato formato dagli attuali consiglieri più alcuni membri illustri della colonia e i presidenti delle associazioni italiane affinché «nell'ora attuale le associazioni di qualunque specie possono convergere i loro sforzi in opera patriottica». Il presidente del nuovo comitato deve essere il console, in qualità di capo della colonia e di rappresentante del governo italiano. Si fissa la data della riunione per il 27, alle 20.30 al quale si unirà anche la Società di Mutuo Soccorso «Umberto I» di Limeira. Tutte le associazioni sono salutate da «scroscianti applausi e grida di Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! Viva il Re, Salandra, Cadorna e Sonnino!».

Schiffini pronunzia un patriottico discorso con il quale inneggia alla grandezza dell'Italia e alla concordia in un momento così grave e solenne. Da Presidente, poi, rassegna le dimissioni per far tacere «ogni privato risentimento» e propone di rivolgere un appello al console perché prenda l'iniziativa di costituire un grande comitato. L'assemblea ne approva l'ordine del giorno e vota all'unanimità il plauso «all'instancabile presidente, cav. Luigi Schiffini». Gli intervenuti, circa 400, si uniscono per strada ad altri dimostranti, oltre 5.000, e percorrono le vie principali al grido di «Viva l'Italia!». Si costituisce, così, il Pro Patria e il console chiama Schiffini a far parte del comitato centrale, della commissione esecutiva e di quella di distribuzione dei sussidi, alle quali dedica tanto tempo e risorse. Viene anche pubblicata

nel 1915 una biografia del cav. Luigi Schiffrini, «Fondatore e Presidente del Comitato interventista di San Paolo e membro del Comitato Pro Patria», che all'inizio lo descrive così:

è uno dei veterani della Colonia Italiana in mezzo alla quale ha sempre svolto una benefica attività in favore di tutte le opere buone e di tutte le istituzioni nazionali. Figlio della forte Calabria, che conta in San Paolo una così eletta rappresentanza, egli ha tutte le caratteristiche della sua regione: la prontezza e la tenacia del lavoro, la bontà e la generosità del cuore.

Alla fine della Prima guerra mondiale la somma raggiunta a São Paulo dal Prestito nazionale è pari a 17 milioni di lire, mentre al Pro Patria sono giunti 1.500.000 lire per soccorsi ai civili durante la guerra. Il cav. Luigi Schiffrini, ormai noto imprenditore calabrese e «capitalista», ex presidente del Comitato interventista e membro di spicco del Pro Patria di São Paulo sottoscrive al Prestito ben 117.000 lire e offre 10.000 lire in favore dei comitati<sup>33</sup>. A São Paulo, poi, a quattro chilometri da casa, Schiffrini possiede una grande fattoria nella quale spesso si trasferisce con la famiglia perché la figlia Teresa è gracile e anemica. La *Chácara Schiffrini*, diventerà in seguito il fulcro dell'ospedale universitario di São Paulo. Di fatto, Teresa Schiffrini e il marito, lo psichiatra Joaquim Basilio Pennino, fondatore della prima scuola per ragazzi disabili di São Paulo, la venderanno e si darà, inizio così alla costruzione dell'ospedale.

Nel 1935-1936, la nuova *Escola Médica* si trasferisce nella *Chácara Schiffrini* mentre comincia la costruzione dell'Ospedale di São Paulo, il primo di tipo universitario del Brasile. Nel 1937, parte della *Chácara Schiffrini* è trasformata nel padiglione «Maria Thereza Nogueira de Azevedo» con 100 posti letto come sede provvisoria dell'Ospedale.

Il 30 settembre 1936 è posta la prima pietra dell'Ospedale e della Scuola Medica<sup>34</sup>; tutto ciò fu possibile soltanto dopo la vendita della *Chácara Schiffrini*, sita in *rua Botucatu n. 90*, per *450 contos de réis*.

Tra le tante opere filantropiche di Luigi Schiffrini è da ricordare poi anche la costruzione della chiesa di Santa Generosa, demolita però nel 1964 insieme ad altri edifici per la costruzione dell'*Avenida 23 de Maio* che oggi collega la città all'aeroporto *Congonhas*. Schiffrini muore il 25 luglio 1920 rimpianto dalla grande co-

<sup>33</sup> Il Comm. Giuseppe Puglisi Carbone, potente industriale e commerciante offre 300.000 lire al Prestito e 50.000 lire al Pro Patria. Il Cav. Uff. Ermelino Matarazzo, direttore delle IRFM sottoscrive 100.000 lire per il Prestito e 60.000 lire per il Pro Patria del quale è Presidente. Il padre, Francesco, fondatore del Gruppo Matarazzo sottoscrive un milione di lire al Prestito ed elargisce 50.000 lire al Pro Patria. Alessandro Siciliano sottoscrive 200.000 lire al Prestito e dona 50.000 lire al Pro Patria mentre il grande industriale Rodolfo Crespi offre 300.000 lire al Prestito (i suoi operai 100.000 lire) e dona 50.000 lire al Comitato. È *In Pro della patria nella colonia italiana di San Paolo del Brasile*, in «L'Illustrazione Italiana», s.d., p. 35.

<sup>34</sup> La *Escola Paulista de Medicina* è riconosciuta ufficialmente il 31 maggio 1938 e la sua federalizzazione con decreto presidenziale del 21 gennaio 1956.

munità meridionale e italiana presente nella città di São Paulo e nell'Interno; purtroppo già per quell'anno sui maggiori giornali nazionali ed esteri esaminati non se ne registra nemmeno l'avvenuto decesso<sup>35</sup>.

<sup>35</sup> Da ricerche effettuate su giornali, riviste e pubblicazioni del tempo e sulle maggiori enciclopedie italiane e straniere non ho ritrovato alcun cenno biografico sul cav. Luigi Schiffini. La sua data di morte, del tutto sconosciuta in Italia, mi è stata inviata dal Brasile dai suoi eredi che cordialmente ringrazio.